

(Carmen, vittima innocente)
LA STRADA DIVENTA UN ALTARE

Le nostre strade sono sporche, sempre più. Non di fango, ma di miseria morale: prostituzione, droga, violenza, rapine, estorsioni, fughe nel nulla di giovani inquieti e insoddisfatti perché a loro gli adulti non hanno saputo trasmettere un messaggio di vita credibile e attuabile. Gli adulti? Noi...

La mano che ha colpito giovedì scorso a Casatenovo non è uscita dal nulla o dal caso, ma da mille cedimenti e compromessi che hanno inquinato il clima morale, stravolgendo i valori, seppellendoli in un terreno che si riduce ad essere terra di morti, di cadaveri che pesano sulle coscienze di tutti.

Individuare il colpevole, isolarlo e renderlo innocuo, è doveroso ma non basta. Ognuno di noi deve isolare e distruggere i germi di violenza che si porta e magari coltiva nel proprio cuore, ognuno deve contribuire a risanare il clima morale nel quale siamo immersi. Pregare per il colpevole, perché si ravveda, è nobile dovere di chi crede oltre che nella giustizia nella misericordia, ma anche questo non basta. Dovremo impegnarci più a fondo per imparare la difficile arte dell'amore e del perdono, per camminare sui sentieri ardui della purificazione interiore, perché davvero avvenga una disintossicazione morale e rifulga la vita nella luce di un mistero che la spiega e la salva, quella propria e quella altrui.

Un delitto atroce come quello successo a Casatenovo in una fredda e tenebrosa sera d'inverno, l'ultima dell'anno '81, deve indurci a ripensare in radice mentalità e costumi, deve toccare le coscienze perché sovrabbondi la pietà e la bontà, la condivisione del dolore e la speranza in Dio e nell'uomo, perché ad ognuno sia consegnato, come una promessa che tutto sfida, un motivo per vivere e aiutare a vivere. Ma la violenza che anche qui ha spento una vita innocente non ha l'ultima parola dalla sua parte. L'ultima parola è dalla parte della vita innocente, del fiore spezzato mentre camminava verso il canto del "Te Deum", verso l'altare del sacrificio. Se le nostre strade sono sporche, le nostre strade sono state seminate dal sangue innocente. Sulle nostre strade si è compiuto il sacrificio, e fango, freddo e sangue si trasformano in materia che compone dal vivo l'altare sul quale si consuma l'amore che redime. Abele è più forte di Caino.

Il rovescio della medaglia, che si riesce a contemplare solo quando la Parola, che suscita la fede, squarcia il terribile velo di un dolore insanabile al cuore umano, è costruito nella purezza e nella semplicità, è ornato di speranza e si snoda come canto di lode eterna a Colui che rimane sempre, nonostante la mano omicida dell'uomo, il Signore della vita.

È il canto di Carmen che invece di ringraziare per la fine dell'anno si è trovata faccia a faccia con Dio a lodarlo per sempre, anche per noi. La violenza è sconfitta sul terreno stesso della sua vittoria. Quando uccide mette a nudo la miseria umana e mette in volo, sprigionandole da un cuore infranto, per disegnare un orizzonte di pace e di amore, le parole che solo labbra pure sanno pronunciare.

Il nostro futuro, la nostra speranza, sono scritti sul tuo volto innocente, Carmen. La nostra vita è là dove si è consumato il tuo sacrificio e quello dei tuoi cari.